

RIVISTA DI

POLITICA ECONOMICA

**IL POSTO DELLA CULTURA
INDUSTRIA, BENESSERE, SVILUPPO CIVILE**

INTRODUZIONE STEFANO MANZOCCHI, PIER LUIGI SACCO

Angelo Argento

Barbara Busi

Antonio Calabrò

Marco Causi

Annalisa Cicerchia

Alessandro Crociata

Alessandro F. Leon

Alessandra Marasco

Costanza Miliani

Alessandra Passaretti

Sabrina Pedrini

Pier Luigi Sacco

Daniela Sani

Walter Simonis

Mark Thatcher

Anna Pirri Valentini

N. 2-2023


CONFINDUSTRIA

Rivista di
Politica Economica

Direttore: Stefano Manzocchi

Advisory Board

Cinzia Alcidi

Barbara Annicchiarico

Mario Baldassarri

Riccardo Barbieri

Leonardo Becchetti

Andrea Boitani

Massimo Bordignon

Marina Brogi

Elena Carletti

Alessandra Casarico

Stefano Caselli

Lorenzo Codogno

Luisa Corrado

Carlo Cottarelli

Sergio Fabbrini

Alessandro Fontana

Giampaolo Galli

Nicola Giammarioli

Gabriele Giudice

Luigi Guiso

Raffaele Langella

Francesco Lippi

Marcello Messori

Salvatore Nisticò

Gianmarco Ottaviano

Ugo Panizza

Andrea Prencipe

Andrea Filippo Presbitero

Riccardo Puglisi

Pietro Reichlin

Francesco Saraceno

Fabiano Schivardi

Lucia Tajoli

Maria Rita Testa

Fabrizio Traù

Gilberto Turati

RIVISTA DI

POLITICA ECONOMICA

IL POSTO DELLA CULTURA
INDUSTRIA, BENESSERE, SVILUPPO CIVILE

Introduzione pag. 5
Stefano Manzocchi, Pier Luigi Sacco

PARTE PRIMA

STRUTTURA E DINAMICA DEL SETTORE

**Il settore culturale nell'economia: dimensione
e collocazione** » 11
Marco Causi

**La partecipazione culturale e il suo impatto in termini
di coesione sociale e benessere: una rassegna
dello stato dell'arte** » 35
Alessandra Passaretti, Sabrina Pedrini, Pier Luigi Sacco

**Le politiche per le professioni nel settore culturale
e creativo** » 51
Alessandro F. Leon

PARTE SECONDA

APPROFONDIMENTI E VARIAZIONI

**Cultura e comportamenti pro-ambientali: elementi
per una agenda di ricerca** » 65
Alessandro Crociata

Abbiamo bisogno di servizi culturali » 83
Annalisa Cicerchia

**Cultura e creatività: il ruolo della comunità della
conoscenza e dell'innovazione per le industrie culturali
e creative nella tripla transizione** » 93
Daniela Sani, Costanza Miliani, Alessandra Marasco, Barbara Busi

**Possibilità, opportunità e rischi del finanziamento privato
alla cultura. Alcuni esempi dal modello italiano e inglese** ... » 107
Anna Pirri Valentini, Mark Thatcher

L'industria come componente del patrimonio culturale italiano	» 133
Antonio Calabrò	
Il Modello "Cultura Italiae". Associazionismo e cultura sulla strada per il benessere economico	» 149
Angelo Argento, Walter Simonis	

Cultura e creatività: il ruolo della comunità della conoscenza e dell'innovazione per le industrie culturali e creative nella tripla transizione

Daniela Sani, Costanza Miliani, Alessandra Marasco, Barbara Busi*

- *Il contributo illustra il ruolo propulsivo della Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione (KIC) dell'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia (EIT) per le industrie culturali e creative (ICC) nelle transizioni verde, digitale e sociale.*
- *Sono illustrate la genesi e la portata di azione della Comunità, evidenziandone la rilevanza anche per il contesto nazionale.*
- *Il contributo si sofferma sulle potenzialità per il patrimonio culturale rispetto alle sfide della tripla transizione.*

JEL Classification: O1, O3, L2, L3.

Keywords: industrie culturali e creative, Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione, tripla transizione, patrimonio culturale.

* daniela.sani@art-er.it, ART-ER; costanza.miliani@cnr.it, CNR ISPC; alessandra.marasco@cnr.it, CNR ISPC; barbara.busi@art-er.it, ART-ER.

Finanziato dall'Unione europea, nell'ambito dell'accordo EIT Culture & Creativity Start Up Grant ID: 101112064. I punti di vista e le opinioni espresse sono esclusivamente quelli delle autrici e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'EIT Culture & Creativity. Né l'Unione europea né l'autorità concedente possono essere ritenute responsabili.

1. Introduzione

Il contributo è incentrato sulla Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione (KIC) per le industrie culturali e creative (ICC), finanziata dall'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia, e sul ruolo propulsivo di questo network per le transizioni verde, digitale e sociale attraverso l'innovazione collaborativa tra università, imprese, enti di ricerca e attori dell'ecosistema culturale e creativo europei. La nascita di questa nuova Comunità stimola una riflessione sulle sfide e le opportunità che si dischiudono a livello internazionale e nazionale per le ICC, sia in relazione al rafforzamento dell'innovazione nelle imprese incluse in questo ampio comparto, sia con riferimento al contributo delle ICC ai processi di innovazione nei settori tradizionalmente collegati (turismo, educazione) e negli altri domini coinvolti nelle sfide per una crescita resiliente, inclusiva e sostenibile, in una prospettiva di *cross innovation*.

È noto che le ICC siano un importante motore economico con un forte potenziale di crescita. Secondo l'OCSE, nel 2018 i settori culturali e creativi hanno rappresentato in media il 7% di tutte le imprese e il 2,2% del valore aggiunto lordo totale dell'economia nei paesi OCSE; nel decennio precedente la crisi pandemica la crescita dell'occupazione in questi settori ha superato la crescita dell'occupazione complessiva nella maggior parte dei paesi OCSE. Oltre alla loro importanza economica, il contributo delle industrie culturali e creative all'innovazione in altri settori e il loro impatto sociale sono significativi, anche se poco riconosciuti e valorizzati¹.

Come evidenziato nella nuova *Agenda Europea per la Cultura* (2018)², cultura e creatività costituiscono un motore per lo sviluppo sociale sostenibile e di un'identità condivisa basata su valori comuni. L'Agenda riconosce i numerosi *cross over* culturali e creativi in diversi ambiti, come la salute, il benessere, la rigenerazione delle comunità e la coesione sociale, e promuove la ricerca finalizzata a valutare questi diversi impatti. La cooperazione intersettoriale tra i settori culturali e creativi, le imprese tecnologiche e le industrie tradizionali è considerata un fattore chiave per l'innescio dei processi di innovazione.

La rilevanza delle ICC come *driver* multidimensionale di sviluppo si inquadra all'interno di una prospettiva teorica evoluta sul rapporto tra cultura e creatività e le diverse forme di creazione di valore economico e sociale, che riconosce l'impatto socioeconomico più ampio delle ICC attraverso diversi effetti trasversali che coinvolgono altri

¹ OECD, *The Culture Fix: Creative People, Places and Industries, Local Economic and Employment Development (LEED)*, OECD Publishing, Paris, 2022.

² European Commission, *A New European Agenda for Culture*, COM/2018/267 final, 2018.

settori dell'economia e della società³. Questa prospettiva implica un passaggio tra differenti paradigmi di creazione di valore economico attraverso la cultura⁴ – Cultura 1.0 (mecenatismo), Cultura 2.0 (industrie culturali e creative), paradigma Cultura 3.0 (piattaforme digitali aperte) – che consente di identificare otto canali distinti attraverso cui la cultura produce valore economico in modo indiretto: innovazione, benessere, sostenibilità, coesione sociale, imprenditorialità, *lifelong learning*, *soft power*, identità locale. In questa prospettiva, è stata anche evidenziata la necessità di valorizzare i crescenti legami tra le ICC e altri settori, come l'istruzione, la salute e il turismo, all'interno di più ampi ecosistemi multisettoriali che possono agire come forze trainanti per i processi di sviluppo sostenibile (Borin e Donato, 2022)⁵.

In questo contesto, l'istituzione della KIC Cultura e creatività rappresenta un riconoscimento del ruolo strategico delle ICC nelle politiche europee e uno strumento per promuovere il loro potenziale trasformativo in linea con la nuova *Agenda Europea per la Cultura*.

2. EIT Culture & Creativity e EIT nella strategia europea per l'innovazione

Attiva dal 2008, l'European Institute of Technology (EIT)⁶ è una istituzione no profit europea finanziata sotto il programma quadro *Horizon*⁷. Con oltre 1.800 imprese, 476 università e 420 centri di ricerca è ad oggi la più grande rete europea integrata per l'innovazione a cui partecipano anche con ruoli attivi nello sperimentare le soluzioni sviluppate oltre 280 autorità pubbliche come città e regioni. Significativo è il valore economico generato in questi anni:

- 7,3 miliardi di euro di investimenti attraverso attività di *ventures*;
- oltre 7.860 innovazioni sostenute finanziariamente con oltre 2.110 nuovi prodotti e servizi a mercato (fonte EIT europe)⁸.

³ Gustafsson C., Lazzaro E., "The Innovative Response of Cultural and Creative Industries to Major European Societal Challenges: Toward a Knowledge and Competence Base", *Sustainability*, 2021, 13 (23), 13267.

⁴ Sacco P.L., Ferilli G., Tavano Blessi G., "From Culture 1.0 to Culture 3.0: Three Socio-Technical Regimes of Social and Economic Value Creation Through Culture, and Their Impact on European Cohesion Policies", *Sustainability*, 2018, 10 (11), 3923.

⁵ Borin E., Donato F., "Cultural Ecosystem Approaches as Key for New Development Paths: A Reflection on Management and Governance Implications", in *Cultural Leadership in Transition Tourism: Developing Innovative and Sustainable Models*, Cham: Springer International Publishing, 2022, pp. 13-32.

⁶ <https://eit.europa.eu/>.

⁷ <https://horizoneurope.apre.it/>.

⁸ <https://eit.europa.eu/>.

Gli obiettivi di EIT sono coerenti con l'intero programma quadro, con particolare riferimento al terzo pilastro "Europa innovativa" con un budget dedicato di tre miliardi di euro. Tra gli scopi principali:

- rafforzare gli ecosistemi di innovazione sostenibile in tutta Europa portando a mercato nuove soluzioni alle sfide sociali globali;
- favorire lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e di innovazione in una prospettiva di apprendimento permanente;
- sostenere le università dell'UE nell'integrazione di una maggiore formazione imprenditoriale.

La *mission* di EIT è creare opportunità lavorative e garantire una crescita sostenibile, offrire un'ampia gamma di corsi di formazione, servizi di creazione e accelerazione di imprese e progetti di ricerca orientati all'innovazione.

EIT opera attraverso le cosiddette Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione (KIC - *Knowledge and Innovation Communities*). Per ogni sfida globale è stata ideata e creata una Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione. Le KIC sono le reti di innovazione che hanno come obiettivo quello di rafforzare l'innovazione, affrontando sfide globali: manifattura avanzata⁹, cambiamento climatico¹⁰, digitalizzazione¹¹, cibo¹², salute¹³, materie prime¹⁴, energia sostenibile¹⁵, mobilità urbana¹⁶, industrie culturali e creative¹⁷. Riuniscono organizzazioni pubbliche e private che operano nel campo dell'istruzione, ricerca e supporto alla creazione di impresa. L'obiettivo di queste partnership è sviluppare e commercializzare soluzioni per rendere il sistema industriale europeo competitivo a livello globale, formare nuovi talenti sviluppando percorsi di istruzione e alta formazione (corsi master e PhD con il marchio EIT con una forte componente imprenditoriale), innestare e consolidare tutto questo all'interno dei contesti sociali e di sistemi in grado di raccogliere il valore generato e moltiplicarlo (sviluppo di società e sistema delle politiche e delle conoscenze).

La EIT Culture & Creativity è la nona Knowledge Innovation and Community di EIT. L'iniziativa è stata concepita per rafforzare e trasformare i settori e le industrie culturali e creative europee collegando creativi e

⁹ <https://www.eitmanufacturing.eu/>.

¹⁰ <https://www.climate-kic.org/>.

¹¹ <https://www.eitdigital.eu/>.

¹² <https://www.eitfood.eu/>.

¹³ <https://eithealth.eu/>.

¹⁴ <https://eitrawmaterials.eu/>.

¹⁵ <https://www.innoenergy.com/>.

¹⁶ <https://www.eiturbanmobility.eu/>.

¹⁷ <https://eit.europa.eu/eit-community/eit-culture-creativity>.

organizzazioni alla più grande rete di innovazione europea. La nuova KIC, in coerenza con le peculiarità dei suoi diversi e numerosi settori, adotta un approccio olistico e aperto all'innovazione (dalle innovazioni tecnologiche a quelle artistiche, dalle imprese ai cittadini) e rafforza i valori e le identità europee.

EIT Culture & Creativity intende incoraggiare il potenziale degli *stakeholder* del settore culturale e creativo attraverso il trasferimento tecnologico, il miglioramento delle collaborazioni intersettoriali e la loro effettiva integrazione con altri settori produttivi. EIT Culture & Creativity sostiene la tecnologia e l'innovazione aziendale, l'innovazione artistica e sociale e faciliterà la tripla transizione (verde, digitale e sociale). In particolare, l'ambito di azione si dispiega attraverso cinque obiettivi strategici relativi a istruzione e formazione (corsi master e PhD con il marchio EIT con una forte componente imprenditoriale), innovazione (es. progetti di ricerca orientati all'innovazione), creazione di impresa, società e sistema delle politiche e delle conoscenze.

La *governance* della EIT Culture & Creativity consiste in una Associazione no profit di diritto tedesco (*eingetragener Verein*) con sede a Colonia (Germania) denominata EIT Cultural & Creativity e.V., ovvero EIT Knowledge and Innovation Community (KIC) in the Cultural and Creative Sectors and Industries. Lo scopo dell'Associazione è il progresso della scienza e della ricerca, dell'arte e della cultura, dell'istruzione pubblica e professionale, nonché di una visione internazionale nel campo dei settori e delle industrie culturali e creative nonché la protezione e conservazione dei monumenti storici. Nello specifico, l'Associazione mira a potenziare le opportunità di rete, la collaborazione e la co-creazione e trasferimento di *know-how* all'interno del Triangolo della Conoscenza (*Education, Business e Innovation*) avendo a riferimento sia i settori e le industrie culturali e creative sia gli altri settori della società e dell'economia allo scopo di promuovere l'innovazione, compresa quella intersettoriale.

L'Associazione ha la funzione di piattaforma strategica di riferimento per l'intera comunità; la gestione operativa è demandata ad una filiale giuridicamente indipendente, posseduta al 100% dall'Associazione, sempre con sede a Colonia (Germania).

L'EIT Culture & Creativity ha istituito, inoltre, 6 *co-location centre* (CLC) con sede a Amsterdam, Barcellona, Bologna, Helsinki, Kosice e Vienna. Si tratta di punti di contatto distribuiti in tutta Europa che fungono da porta di accesso all'offerta complessiva di servizi e delle opportunità di questa iniziativa. Il centro ospitato a Bologna è dedicato alle regioni dell'Europa del Sud: Italia, Grecia, Cipro, Malta, Albania, Montenegro e Israele. In modo inclusivo, tutti i paesi che gravitano nell'area del Sud Mediterraneo sono supportati dai servizi offerti dal *co-location* di Bologna, denominato EIT Culture & Creativity South anche in virtù dell'enorme patrimonio storico-culturale che accomuna

queste regioni. Inoltre, garantisce a tutta l'area di influenza una conoscenza diretta e immediata delle opportunità a questa collegate.

ART-ER¹⁸ si sta occupando dell'implementazione del *co-location* di Bologna. L'ecosistema che ospita il *co-location*, a partire dalla Data Valley¹⁹ e dai centri di supercalcolo che sono insediati nella Regione Emilia-Romagna, rappresenta una infrastruttura di ricerca a sostegno dell'arte e della cultura nonché un polo attrattivo per la cultura e la creatività. La disponibilità di dati e risorse di calcolo avanzate può infatti favorire l'innovazione nel campo dell'arte e della cultura, offrendo nuove opportunità espressive ai *creator*. Inoltre, maggiore è il potenziale culturale di un luogo, maggiore sarà la capacità attrattiva di talenti anche "altri" che cercano luoghi con una forte offerta culturale. La sinergia tra tutti questi elementi diventa il veicolo per un aumento del benessere economico e sociale del territorio, migliorando la qualità della vita e delle opportunità offerte alla comunità locale.

La KIC nei settori e le industrie culturali e creative nasce dall'aggiudicazione a giugno 2022 del bando della cordata promossa dal consorzio *Innovation by Creative Economy* (ICE). Ampio il sistema italiano di partner che ha aderito al consorzio ICE che ha anche beneficiato del sostegno del Ministero dell'Università e della Ricerca e del Ministero della Cultura. L'iniziativa prevede oltre 150 milioni di euro di sostegno da parte di EIT nell'arco di 7 anni. Oggi conta su di un consorzio paneuropeo composto da oltre 50 eccellenze tra università, istituti di ricerca, imprese, fondi di investimento e associazioni, con base in 20 paesi differenti. Fanno parte del partenariato italiano, insieme ad ART-ER, CNR²⁰ (Consiglio Nazionale Ricerche) e Università di Bologna²¹, oltre che Fondazione Fitzcarraldo²², Matera Hub²³, ETT S.p.A.²⁴ e Fondazione Cariplo²⁵.

L'adesione e partecipazione alle numerose iniziative che la KIC sta lanciando e lancerà nei prossimi anni garantirà la miglior visibilità delle competenze nazionali all'interno della comunità, la valorizzazione degli investimenti nazionali sulle industrie culturali e creative, e sulle trasversalità tematiche insite nei contenuti per la loro innovazione e

¹⁸ ART-ER S.Con.p.A. Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna nata per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio. La Società opera senza finalità di lucro. È istituita dalla L.R. n.1/2018, <https://www.art-er.it/>.

¹⁹ <https://www.regione.emilia-romagna.it/datavalley>.

²⁰ <https://www.cnr.it/en>.

²¹ <https://www.unibo.it/it>.

²² <https://www.fitzcarraldo.it/>.

²³ <https://www.materahub.com/>.

²⁴ <https://ettsolutions.com/en/>.

²⁵ <https://www.fondazione cariplo.it/it/index.html>.

internazionalizzazione, visibilità e qualità della ricerca/innovazione come ricaduta sul contesto dell'area del Mediterraneo.

Tra le iniziative *flagship* promosse dalla KIC EIT Culture and Creativity rientra *The Next Renaissance*²⁶, finalizzata a sviluppare un movimento che promuova la fusione di scienza, tecnologia, arte e cultura per immaginare e realizzare un nuovo Rinascimento. Come ha dichiarato Bernd Fesel, CEO di EIT Culture and Creativity, «siamo sempre stati convinti che il potere trasformativo della sinergia tra arti e tecnologie sia un fattore chiave per promuovere una migliore qualità della vita e una società più giusta specialmente in tempi di crisi. Questa convinzione è alla base della nascita di *The Next Renaissance* e dell'impegno dei partner a mantenere vivo questo movimento». L'iniziativa prevede il lancio di *call* per creativi, artisti, ricercatori, innovatori sociali e scienziati di tutto il mondo per la raccolta di buone pratiche di collaborazione artistica e scientifica per un impatto trasformativo sulla società, con particolare attenzione alle seguenti aree tematiche: *Humanity in a highly computerized culture*, *Collaboration in multi-faceted crisis*, *Culture for Climate*²⁷.

3. EIT Culture & Creativity South e il valore politico-economico nazionale

Il settore culturale e creativo è considerato un importante *driver* di innovazione e per molte regioni nazionali ed europee lo è in maniera specifica, in virtù dell'inserimento all'interno della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3 - *Smart Specialization Strategy*) per la programmazione regionale 2021-2027 dei fondi strutturali e di innovazione europei. In molte S3 delle regioni europee, le ICC sono state confermate come area di specializzazione strategica, nella logica di un nuovo approccio basato sulle sfide (racogliere la sfida di un'Europa più verde, più intelligente, più connessa e più a misura di cittadino) di un approccio *social-driven* (in cui l'innovazione e la ricerca devono rispondere alle sfide sociali con un focus sull'innovazione sociale, organizzativa e creativa, oltre che tecnologica) e di un approccio intersettoriale. Un approccio particolarmente spostato dalla Regione Emilia-Romagna che già dal 2012 ha riconosciuto le ICC come proprio settore prioritario di sviluppo.

Integrare e valorizzare le tecnologie e le infrastrutture esistenti, la creatività transdisciplinare, per sviluppare prospettive future di un ecosistema economico basato sulla cultura è l'obiettivo macro del

²⁶ <https://www.nextrenaissance.eu>.

²⁷ L'umanità in una cultura altamente informatizzata, collaborazione in una crisi dalle molteplici sfaccettature, cultura per il clima.

nuovo EIT Culture & Creativity South. Attraverso le attività promosse dal centro, la nuova KIC investirà nei prossimi anni risorse materiali e immateriali per la crescita economica dei settori delle industrie culturali e creative nazionali.

Come già riportato, la sede nell'area geografica del Mediterraneo a Bologna copre una macroregione che comprende: Italia, Cipro, Malta, Grecia, Israele, Croazia, Albania, Montenegro. La ricchezza e la diffusione del patrimonio culturale materiale e immateriale sono tratti caratterizzanti i paesi del bacino del Mediterraneo. Eredità culturali che connettono questi paesi tramite le civiltà del passato e li proiettano verso un futuro sostenibile ed inclusivo attraverso strategie per migliorare la conservazione, l'accessibilità, la gestione e la fruizione. L'Italia è un sistema ideale per rappresentare il potenziale innovativo di questo insieme di patrimoni proiettati verso il futuro, sia per la grande tradizione nello studio delle eredità del passato che per le capacità di sviluppo tecnologico per la loro proiezione verso il futuro.

Negli spazi del centro si dialogherà su temi quali:

- digitalizzazione: in particolare la connessione tra dati del patrimonio e Intelligenza Artificiale (AI) a supporto di processi di innovazione guidati dalle scienze umane;
- sostenibilità economica e sociale: a valere sia sul sistema del patrimonio culturale sia sulle attività creative contemporanee (rif. paragrafo successivo);
- infrastrutture di ricerca: per dispiegare le potenzialità che l'accesso a competenze dati e tecnologie che tali asset rendono disponibili a supporto dell'innovazione delle produzioni culturali e creative e parallelamente permettere alla conoscenza del patrimonio materiale e immateriale di agire da *driver* di un'innovazione sostenibile;
- competenze: per supportare la formazione di nuove figure professionali capaci di rispondere alle sfide attuali e per sostenere la nascita di nuove imprese culturali e creative nativamente innovative.

Un esempio specifico sui temi e il ruolo della digitalizzazione e delle infrastrutture di ricerca è E-RIHS²⁸ (European Research Infrastructure for Heritage Science): l'infrastruttura europea di ricerca sulla *Heritage Science* che offre accesso aperto a laboratori, strumenti scientifici, dati, tecnologie digitali e conoscenze all'avanguardia nel settore e promuove e organizza dottorati di ricerca e scuole di alta formazione transdisciplinari, migliorando così la conservazione del patrimonio, la sua accessibilità e sostenibilità economica, la resilienza ai cambiamen-

²⁸ <https://www.e-rihs.eu/>.

ti climatici. Creando e mettendo a disposizione dati digitali FAIR²⁹ si sostengono e sviluppano le industrie culturali e creative connettendo musei, siti archeologici, spazi artistici e mondo digitale, ma si sviluppano anche una nuova serie di abilità e competenze, nuove soluzioni e visioni, un approccio più transdisciplinare e la contaminazione tra diversi settori. Il patrimonio culturale, i videogiochi, la moda, il design e il welfare culturale possono infatti trarre vantaggio dalle tecnologie digitali: ambienti *web-based*, realtà estesa, *gamification*, *edutainment*, modelli 2D/3D e multimedialità, strumenti per la digitalizzazione e la simulazione, sensori, metodi e strumenti basati sull'Intelligenza Artificiale e tecnologie basate sulla posizione connesse al GIS. Sono tutti esempi di come i due mondi si incontrano per generare valore sia sociale che economico.

Un ruolo chiave sarà giocato dalle università e dagli enti di ricerca che dovranno stimolare la collaborazione con artisti, professionisti e aziende, non solo in termini di soluzioni ma anche nell'individuazione di nuovi set di competenze e profili professionali sviluppati attraverso la proposta di corsi internazionali di alta formazione e percorsi di *lifelong learning/upskilling/reskilling*.

I *co-location* sono *hub* fisici che promuovono connessioni e collaborazioni attive tra gli attori del triangolo della conoscenza e fungono da punto focale per lo scambio di conoscenze attraverso il quale le organizzazioni possono accedere alle strutture e alle competenze necessarie per perseguire i loro obiettivi comuni. La sede italiana opererà, quindi, come punto di accesso ai servizi della EIT Culture & Creativity, favorendo interazione con i suoi partner, nonché con altri attori locali dell'innovazione. Le linee strategiche vengono definite attraverso la redazione di agende strategiche, che a loro volta si collegano e influenzano le agende transnazionali e transregionali al fine di migliorare, attraverso l'innovazione e la conoscenza, la competitività nei mercati internazionali. Nello specifico, l'agenda strategica dei prossimi due anni di attività punta su settori quali: patrimonio culturale e cambiamento climatico, videogiochi, moda e benessere sociale (welfare culturale). Per questi settori si prevede di puntare su:

- creazione di impresa, percorsi di accelerazione dedicati ad artisti, giovani imprenditori (start up) e PMI innovative per sviluppare i loro prodotti/servizi artistici/creativi, accompagnati da mobilità internazionale e politiche di *retention* o attrattività dei talenti.
- Cooperazione per lo sviluppo di soluzioni creative e collaborazione per la realizzazione di PoC (*Proof-of-Concept*) e/o *joint venture* e/o accesso alle infrastrutture di ricerca.

²⁹ FAIR - dati coerenti ai principi per rendere i dati della ricerca aderenti all'*Open Science*, ovvero principi concepiti per garantire un uso ottimale dei dati della ricerca.

- Libertà di accesso a infrastrutture di ricerca (e.g. E-RIHS European Research Infrastructure for Heritage Science) e per il supercalcolo (e.g. European Supercomputer HPC Leonardo)³⁰ e servizi ad esso collegati per sviluppare prodotti/servizi artistici/creativi, inclusa la digitalizzazione dei settori produttivi prioritari, tra cui il patrimonio culturale, le industrie creative e il turismo.
- Trasferimento di conoscenze e tecnologie della ricerca nelle scienze del patrimonio per la conservazione, il monitoraggio, la valorizzazione e l'accessibilità del patrimonio culturale come asset dell'economia del Mediterraneo.
- Creazione di nuovi modelli di business centrati sull'utente, nuove tecnologie, design e creatività per l'innovazione dei settori, con particolare riferimento all'ecosistema manifatturiero; e contaminazione tra ICC e altri settori, con particolare riferimento a salute e benessere, inclusione sociale e innovazione.
- Rafforzare la funzione trasversale delle ICC rispetto al cambiamento climatico, la salute e il benessere, il digitale, il turismo; oltre che ad altre iniziative strategiche quali: *Deep Talent Initiative*³¹, *Pact for Skills*³², *Big Data* e AI, attrattività dei talenti, *Creative Europe*³³, *Copernicus*³⁴.
- Contribuire al rafforzamento delle misure per l'internazionalizzazione dei sistemi nazionali (imprese, università, enti di ricerca, capitale umano), specialmente con riferimento a Mediterraneo, Nord America e Asia.

Tra le attività della sede di Bologna anche l'organizzazione di eventi dedicati, quali gli *European Culture and Creativity Days*³⁵, per promuovere e far conoscere la *vision* e gli obiettivi dell'EIT Culture & Creativity. Questo tipo di eventi prevede conferenze, *workshop*, mostre e attività di *networking* che coinvolgono *policy maker*, intermediari e operatori culturali. I principali temi affrontati sono: supercalcolo e dati in relazione alle arti, al benessere culturale e alle competenze, all'impatto del cambiamento climatico sulle culture e il ruolo delle industrie culturali e creative nei processi trasformativi e di adattamento. L'evento di ottobre 2023 ha visto due giorni di confronti intensi e produttivi che hanno avuto come protagonisti di eccezione la cultura e la creatività: 38 ospiti nelle 5 sessioni programmate e un pubblico di circa

³⁰ <https://leonardo-supercomputer.cineca.eu/it/home-it/>.

³¹ <https://www.eitdeeptechtalent.eu/the-pledge/>.

³² https://pact-for-skills.ec.europa.eu/index_en.

³³ <https://culture.ec.europa.eu/creative-europe>.

³⁴ <https://www.copernicus.eu/en>.

³⁵ <https://www.art-er.it/2023/10/save-the-date-european-culture-creativity-days-bologna/>.

200 persone che ha ravvivato le giornate con domande, riflessioni e spunti. Tutti i video e post sono disponibili online³⁶.

4. EIT Culture & Creativity e patrimonio culturale nella tripla transizione

A livello europeo e italiano, la nuova comunità di EIT rappresenta un'importante leva per lo sviluppo delle attività orientate alla conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile, che costituisce una delle aree strategiche di intervento della KIC, unitamente all'architettura, al design, alla moda e all'audiovisivo. Le linee di azione sul patrimonio culturale abbracciano le diverse sfide poste dalla tripla transizione, a partire dalla transizione verde, che vede come prioritari gli interventi tesi a mitigare gli impatti del cambiamento climatico, ma anche a sostenere il ruolo del patrimonio culturale nell'adattamento delle comunità alle crisi climatica.

Nell'ambito dell'attuale dibattito sul tema viene evidenziato il contributo importante del patrimonio culturale in relazione alla promozione della sostenibilità ambientale, sostenendo cambiamenti comportamentali verso pratiche *green*³⁷, favorendo una fruizione turistica più sostenibile³⁸ e sviluppando soluzioni di gestione del patrimonio architettonico ed ambientale ispirate alle pratiche del passato. Si evidenzia in tale direzione quanto sottolineato nell'*European Cultural Heritage Green Paper*³⁹ (2021) circa l'importanza della collaborazione tra gli *stakeholder* della cultura e del turismo ai fini dello sviluppo di una strategia per un turismo culturale più sostenibile e responsabile, in grado di ridurre gli impatti del turismo di massa e l'impronta di carbonio attribuibile al turismo, comprese le destinazioni culturali, promuovendo itinerari culturali a basso impatto, una fruizione *slow* e soluzioni di mobilità sostenibile per accedere alle destinazioni turistiche. Il patrimonio culturale può fungere da catalizzatore per promuovere la consapevolezza ambientale e la responsabilità sociale, incoraggiando pratiche sostenibili che rispettino il passato e proteggano il futuro.

Va sottolineato il potenziale di innovazione che il patrimonio culturale può attivare attraverso la collaborazione con gli altri attori della comunità nella prospettiva della transizione sociale, al fine di generare

³⁶ https://www.youtube.com/watch?v=tIR57aCBigk&list=PLhEHq_mDAPsD1Jq8glxKZ8Px3u5BPuuz, https://www.facebook.com/artemiliaromagna/posts/1032723731515493?locale=it_IT.

³⁷ European Commission, *Strengthening Cultural Heritage Resilience for Climate Change - Where the European Green Deal Meets Cultural Heritage*, Publications Office of the European Union, 2022.

³⁸ JPI Cultural Heritage & JPI Climate, "Cultural Heritage and Climate Change: New Challenges and Perspectives for Research", *White paper*, 2022.

³⁹ Potts A., "European Cultural Heritage Green Paper", Europa Nostra, The Hague & Brussels, 2021.

impatti positivi relativi all'inclusione e alla coesione sociale, alla salute e al benessere, in linea con la Nuova Agenda Europea per la Cultura (2018). A tal riguardo, significativo è il potenziale di innovazione all'intersezione tra cultura, salute e benessere che – anche sulla base delle crescenti evidenze⁴⁰ – rappresenta un'area critica di impatto della cultura che può essere promossa attraverso la collaborazione di ricerca transdisciplinare. Le sinergie attivabili all'interno della comunità in relazione alla transizione sociale appaiono particolarmente rilevanti nella prospettiva dell'iniziativa *Next Renaissance* e della sua missione di promuovere il potere trasformativo delle arti e delle tecnologie che cooperano per una vita migliore e una società giusta.

Infine, il ruolo propulsivo della nuova comunità si esprime in relazione alle sfide per il patrimonio culturale nella transizione digitale, con riferimento alle opportunità di progettazione, sviluppo e sperimentazione di nuove applicazioni, linguaggi e forme narrative, nell'ambito di una progressiva convergenza dei media (realtà virtuale, realtà aumentata, videogame, cinema), per migliorare la conoscenza del patrimonio, il coinvolgimento dei fruitori e la loro relazione con i beni e i luoghi della cultura. Studi recenti⁴¹ evidenziano l'impatto delle applicazioni digitali per il patrimonio culturale sullo sviluppo della coesione sociale tra i visitatori e sulle possibilità di ridurre la distanza tra cittadini e istituzioni culturali. Le opportunità di ricerca e progettualità connesse alla collaborazione transdisciplinare e transeuropea in seno alla nuova KIC potranno contribuire ad alimentare lo sviluppo di una nuova generazione di applicazioni digitali per raggiungere in modo efficace il più ampio pubblico possibile e le nuove generazioni, e favorire la conoscenza, la promozione e un senso di cura e attaccamento per il patrimonio culturale tangibile e intangibile.

5. Conclusioni

L'Agenda Europea per la Cultura (2018) indica le relazioni sistemiche con aree un tempo debolmente interconnesse, come la salute, la coesione sociale, il benessere, come pilastri delle politiche dei prossimi decenni. Il welfare culturale, enfatizzato dalla crisi da Covid-19, è diventato sempre più presente nel dibattito globale, come ambito di azione che può acquisire grande significato nella politica del futuro, e non solo dal punto di vista culturale, ma anche sociale ed economico. In questa prospettiva, la nuova comunità dedicata alle ICC si pone

⁴⁰ Fancourt D., Finn S., "What is the Evidence on the Role of the Arts in Improving Health and Well-being? A scoping review", Copenhagen, WHO Regional Office for Europe, (*Health Evidence Network (HEN) Synthesis Report 67*), 2019.

⁴¹ Pescarin S., Bonanno V., Marasco A., "Social Cohesion in Interactive Digital Heritage Experiences", *Multimodal Technologies and Interaction* 7, 6 (61), 2023.

nella posizione di fornire un impulso significativo alla ricerca e alla progettualità orientate a valorizzare il potenziale della cultura e della creatività come *driver* di innovazione e sviluppo cross-settoriale, con rilevanti implicazioni per la competitività delle piccole e medie imprese italiane operanti all'interno dell'ecosistema culturale e creativo, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e per lo sviluppo di una nuova generazione di politiche culturali.

Rivista di Politica Economica

La Rivista di Politica Economica è stata fondata nel 1911 come “Rivista delle società commerciali” ed ha assunto la sua attuale denominazione nel 1921. È una delle più antiche pubblicazioni economiche italiane ed ha sempre accolto analisi e ricerche di studiosi appartenenti a diverse scuole di pensiero. Nel 2019 la Rivista viene rilanciata, con periodicità semestrale, in un nuovo formato e con una nuova finalità: intende infatti svolgere una funzione diversa da quella delle numerose riviste accademiche a cui accedono molti ricercatori italiani, scritte prevalentemente in inglese, tornando alla sua funzione originaria che è quella di discutere di questioni di politica economica, sempre con rigore scientifico. Gli scritti sono infatti in italiano, più brevi di un paper accademico, e usano un linguaggio comprensibile anche ai non addetti ai lavori. Ogni numero è una monografia su un tema scelto grazie ad un continuo confronto fra l'editore e l'*Advisory Board*. La Rivista è accessibile online sul sito di Confindustria.

Redazione Rivista di Politica Economica

Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma (Italia)

e-mail: rpe@confindustria.it

<https://www.confindustria.it/home/centro-studi/rivista-di-politica-economica>

Direttore responsabile

Silvia Tartamella

Coordinamento editoriale ed editing

Gianluca Gallo

Paola Centi

Adriana Leo

La responsabilità degli articoli e delle opinioni espresse è da attribuire esclusivamente agli Autori. I diritti relativi agli scritti contenuti nella Rivista di Politica Economica sono riservati e protetti a norma di legge. È vietata la riproduzione in qualsiasi lingua degli scritti, dei contributi pubblicati sulla Rivista di Politica Economica, salvo autorizzazione scritta della Direzione del periodico e con l'obbligo di citare la fonte.

Edito da:



Confindustria Servizi S.p.A.

Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma